

● A PARTIRE DALLA METÀ DI NOVEMBRE

# Sul grano importato controlli straordinari

di Gaetano Menna

**A**l Masaf si sono tenuti contestualmente sia la cabina di regia sui controlli nel settore agroalimentare (Icqrif, Carabinieri, Finanza, Capitanerie, Agea, Agenzie delle dogane), sia il Tavolo della filiera grano.

La cabina di regia e il Tavolo hanno convenuto con il ministro dell'agricoltura, Francesco Lollobrigida, di avviare, in questa fase delicata, un **piano straordinario di controlli sulle importazioni di grano duro che avrà avvio da metà a novembre**. Il piano sarà attuato sia nei porti dove arriverà il prodotto, sia nelle destinazioni finali, concretizzando la tracciabilità sul prodotto, sulla sua qualità e sull'origine.

«Partiamo – ha detto il ministro – con il controllo delle produzioni che in questo momento storico di grande confusione internazionale possano non rispettare le nostre normative». «Purtroppo c'è una criticità dovuta alla variazione del prezzo del grano e speriamo che non sia generata da una massiccia elusione delle regole. Se c'è qualche caso – ha aggiunto – lo colpiremo in maniera forte».

Il ministro ha lasciato intendere che non c'è una stretta sulle importazioni o sull'utilizzo di grano straniero nella produzione di pasta.

I controlli servono per:

- conoscere cosa sta accadendo con l'import e che porta squilibri;
- evitare speculazioni sui prezzi;
- controllare la catena del valore e riuscire a dare margini di reddito a tutti gli elementi della filiera e rafforzarne i rapporti;
- garantire i consumatori (anche stranieri) che le materie prime utilizzate per la produzione di pasta rispettino gli standard di qualità e salubrità e informarli sull'origine del grano.

«Dobbiamo garantire però – ha tenuto a sottolineare Lol-

**Il ministro Lollobrigida ha annunciato ispezioni nei porti, ma anche negli stabilimenti su qualità e tracciabilità. Ismea indagherà se è equa la distribuzione dei ricavi all'interno della filiera**

lobrigida – che i controlli (per la trasparenza del valore e della distribuzione all'interno della filiera) che già esistono, andranno coordinati ancora meglio, non dovranno essere più pesanti del necessario». «Riteniamo – ha poi ribadito – che non ci sia, da questo punto di vista, alcuna vessazione, rispetto ad alcuna parte della filiera, ma che ci sia la garanzia da parte di tutti di evitare gli squilibri».

Non è mancata una battuta del ministro anche sull'origine: «Quando leggi in etichetta "pasta di grano interamente italiana" pensi che sia più buona – ha aggiunto – Non voglio entrare nel merito della qualità, però pensi che sia più buona e sei anche disposto a pagarla un po' di più».

*Il prossimo 31 dicembre scadrà l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta per il grano usato nella pasta*



## Contributi agricoli collegati ai costi

Lollobrigida ha poi annunciato che è stata affidata a Ismea l'indagine sulla distribuzione del valore aggiunto del prezzo finale della pasta tra i vari attori della filiera, al fine di evitare speculazioni.

«Dobbiamo mettere l'imprenditore agricolo nelle condizioni di produrre al giusto prezzo – ha detto il ministro –. Le continue fluttuazioni, dovute anche a costi di produzione in progressiva crescita e a un prezzo del grano sempre inferiore, richiedono interventi che vogliamo mettere in campo attraverso la concertazione con le rappresentanze del mondo degli agricoltori». Il ministro pensa di supportare – con contributi nazionali prima che europei – le aziende in difficoltà per i costi di produzione, favorendo la produzione anche in aree marginali.

«Quello affidato a Ismea – ha detto il vicepresidente di Confcooperative, **Vincenzo Patruno** – è un tema che ci sta particolarmente a cuore, essendo la cooperazione la forma di impresa che ha insita nella sua mission la tutela e la valorizzazione del reddito dei produttori agricoli».

Il vicepresidente di Coldiretti, **David Granieri**, dal canto suo, ha apprezzato il piano straordinario dei controlli: «È una misura da noi sostenuta in pieno, dopo che i prezzi all'origine del frumento nazionale sono crollati a causa degli arrivi di cereali da Paesi come la Turchia».

Il presidente di Cia Agricoltori, **Cristiano Fini** ha chiesto «di attivare al più presto gli altri strumenti di controllo potenzialmente utili in termini di trasparenza, come il Granaio Italia/decreto giacenze, che sono attualmente rimandati al 2025, ma di cui Cia auspica l'entrata in vigore già nel 2024».

Il prossimo 31 dicembre scadrà l'obbligo dell'indicazione di origine in etichetta per il grano usato nella pasta.

Italmopa (l'associazione dell'industria molitoria, rappresentata al Tavolo grano dal direttore, **Piero Luigi Pianu**) ha sempre sostenuto che «vanno monitorati anche i grani nazionali e comunitari». Infine, per **Filippo Schiavone** (Giunta Confagricoltura) «conoscere la provenienza del grano usato per produrre la pasta è un diritto che va assolutamente stabilizzato, non semplicemente prorogato».